

IL MINISTRO BRUNETTA

«Sul Reddito abbiamo fatto una rivoluzione»

di Federico Fubini

Rafforzare i centri per l'impiego «per uno screening sui beneficiari» del Reddito di cittadinanza e «identificare gli occupabili». Il ministro Brunetta: «È stata fatta una rivoluzione».

a pagina 3

«Così innoviamo il sussidio: al posto dei navigator agenzie private del lavoro Quota 100 bandierina inutile»

Brunetta: Il sovranismo di Salvini? Siamo diversi e anche distanti

Il vecchio sistema era un'accozzaglia di confusione, ideologismi, soluzioni improbabili. In due anni e mezzo è costato 19,6 miliardi.

Per collocare le persone bisogna parlarci, conoscerle, confrontarsi in presenza. Meglio rafforzare il personale dei centri per l'impiego

Gli occupabili
La prima grande innovazione è stata tracciare una netta distinzione fra occupabili e non occupabili

Forza Italia e la Lega
A me preoccupa che Salvini voglia riunire le destre per sostituirsi al Partito popolare europeo nella governance dell'Unione

Intervista

di Federico Fubini

Quest'estate Luigi Di Maio ha approcciato con una proposta, racconta Renato Brunetta: collaborare a una revisione del reddito di cittadinanza. Il ministro degli Esteri targato 5 Stelle si era convinto che il ministro della Pubblica amministrazione, di Forza Italia, potesse dare una mano. Nasce da quel colloquio estivo fra ex nemici il riassetto su cui ieri si è arrivati, nella stanza di Mario Dra-

ghi alla presidenza del Consiglio, a un compromesso articolato: ogni beneficiario del reddito, se occupabile, dovrà presentarsi una volta al mese al centro per l'impiego per una verifica delle offerte; entrano in gioco l'opzione di rivolggersi alle agenzie private accanto agli uffici pubblici per il collocamento; al primo diniego l'assegno viene decurtato di 5 euro al mese, mentre al secondo viene tolto; e ogni euro così risparmiato andrà a finanziare le politiche per il lavoro.

Ministro Brunetta, può funzionare o tutto cambia perché tutto rimanga com'è?
«Il vecchio sistema era

un'accozzaglia di confusione, ideologismi, soluzioni improbabili. In due anni e mezzo è costato 19,6 miliardi. L'importo medio erogato è cresciuto dell'11%, con una serie di abusi e distorsioni sul mercato del lavoro. Basti pensare alle difficoltà di reperire personale nel



turismo o nel terziario. L'idea di fare tutto per via digitale, a distanza, non poteva funzionare. Questa è una materia che richiede la presenza, colloqui costanti. Ora chi non si presenta al centro per l'impiego ogni mese, se non ha ragioni valide, perde il sussidio o gli viene ridotto».

Cosa cambia adesso?

«La prima grande innovazione è tracciare una netta distinzione fra occupabili e non. Oggi 1,68 milioni di nuclei familiari ricevono il reddito, per un totale di 3,8 milioni di persone coinvolte, ma dei beneficiari solo circa un terzo è occupabile. È su questo che si deve intervenire con le politiche attive del lavoro».

Gli attuali centri per l'impiego riusciranno a convocare ogni mese 600 mila persone?

«È fondamentale. Sono ordinario di Economia del lavoro da 40 anni e la letteratura su questo tema è inequivocabile: per collocare le persone bisogna parlarci, conoscerle, confrontarsi in presenza. Nel sistema com'è i beneficiari possono ricevere una raccomandata a casa con l'offerta di lavoro, ma c'è chi la evita proprio per non far scattare l'eventuale rifiuto. Meglio rafforzare il personale dei centri per l'impiego per fare gli screening che mandare assegni online in Romania».

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha condiviso la sua proposta di dare al beneficiario del reddito l'opzione di rivolgersi ad agenzie private del lavoro?

«Sì, e ho trovato grande collaborazione sia da lui, sia dal ministro Stefano Patuanelli, che rappresenta il M5S nella cabina di regia del governo. Di Maio, poi, mi ha proposto lui stesso di affiancare alla piattaforma dell'Anpal il nuovo portale del reclutamento, inPa, realizzato dalla Funzione pubblica».

Alle agenzie interinali interesserà piazzare lavoratori a bassa qualifica?

«Sono convinto di sì, quando saranno in gioco, perché il loro vero incentivo in questo caso non è il guadagno diretto: è la soddisfazione delle imprese clienti. Questi benefi-

ciari in cerca di un posto sono soggetti deboli, ci vorrà tutta l'esperienza di chi lavora a contatto con il mercato. Le agenzie private sono tante, circa 100 autorizzate, con una rete di 2.500 filiali sparse in tutto il Paese e decine di migliaia di dipendenti diretti. Non sono certo i poveri navigatori, è gente che conosce il territorio. Questa è una vera riforma, quasi una rivoluzione, che ha visto la massima collaborazione di tutti i partiti della maggioranza, senza arroccamenti ideologici. Ne esce un assetto totalmente diverso».

Non si può dire che sia stato così con quota 100, superata solo a metà. La Lega ha collaborato meno?

«Queste le chiamo bandierine. Quota 100 è una bandierina-ina-ina, uno spreco di risorse deciso dal governo giallo-verde nel 2018. Ma più che la Lega, che non l'ha difesa più di tanto, stavolta a tentare di blindare Quota 100 sono stati i sindacati. Ancora non ho capito perché. Il compromesso raggiunto da Draghi rappresenta una soluzione minimista e di breve termine, figlia di una misura inutile, costosa e dannosa, che ha impattato negativamente sugli organici della Pubblica amministrazione».

Il Consiglio di Stato ha cancellato la proroga delle concessioni balneari al 2033. Ma su questo e altri temi il governo ha dovuto fare un passo indietro nella legge di Concorrenza, no?

«Non mi pare. La sentenza del Consiglio di Stato è importante ed era attesa. Il governo al momento debito farà la sua parte. Ma poi vogliamo davvero credere che gli ambulanti e gli ombrelloni siano il problema di concorrenza del Paese? La legge tratta di concessioni, servizi pubblici locali, energia, sanità, in house e molte altre questioni di sostanza. Quanto ai balneari, l'appoggio di Draghi supera il paradosso della solitudine del riformista».

Solitudine perché?

«Il riformista non può contare nell'immediato su chi beneficia delle sue decisioni,

perché i vantaggi si manifestano nel tempo. Invece chi vede colpiti i suoi interessi si oppone subito. Questo è il paradosso. Con la mappatura dei demani pubblici — spiagge, porti, acque — emergerà prima chi se ne avvantaggia, quanto paga e quanto guadagna. A quel punto anche l'opinione pubblica sarà consapevole e il riformista sarà meno solo. Sembra un approccio moderato, ma è profondamente innovativo».

Lei sembra distante dalla Lega in versione Matteo Salvini, eppure è il suo alleato.

«Noi siamo diversi, distinti e anche un po' distanti. Avevo auspicato nel passato una maturazione in senso europeista che portasse all'ingresso della Lega nel Partito popolare europeo. Ma ogni volta che qualcuno glielo suggerisce, Salvini fa il contrario».

È il suo alleato, vi presentate in coalizione alle elezioni...

«Quando siamo entrati al governo insieme, eravamo già separati in casa dal punto di vista delle alleanze in Europa. Ma il ruolo centrale che sempre più ha assunto l'Unione Europea negli anni, a maggior ragione oggi dopo la pandemia e il Next Generation Eu, richiede coalizioni a livello nazionale sempre più omogenee e responsabili, che riflettono il panorama delle tradizionali famiglie politiche europee: popolari, liberali e socialisti. A me preoccupa che Salvini voglia riunire le destre per sostituirsi al Ppe nella governance dell'Ue».

Vede una coalizione centrista al governo dopo le politiche?

«Dopo il governo Draghi nulla sarà più come prima. Nel dubbio, diceva Kohl, si deve scegliere sempre l'Europa. Questa deve essere la stella polare di qualunque coalizione, di centrodestra, centro e centrosinistra».

Vede Draghi continuare da premier anche dopo il voto?

«Spero che Draghi possa continuare fino al 2030. In tutte le forme possibili. È la nostra assicurazione sulla vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,7**milioni di beneficiari**

Oggi 1,7 milioni di persone ricevono il reddito e vivono in famiglie con 3,8 milioni di persone, ma dei beneficiari solo circa un terzo è effettivamente occupabile

2.500**Le filiali delle agenzie per il lavoro**

Sono circa 100 le agenzie private di collocamento. Nella riforma del reddito di cittadinanza collaboreranno con i centri per l'impiego per trovare offerte di lavoro per i percettori del sostegno